

prosegue da pag. 1

calesse, delle signore e signorine in «tabin», dell'offerta del vino da parte del Sindaco per il brindisi augurale; due incontri sotto l'albero di cui il primo eno-gastronomico e dedicato allo «Strucolo in strazza di San Rocco» a cura di Roberto Zottar e il secondo di carattere storico in memoria di Giuseppe Ungaretti e della sua visita a Gorizia e dintorni, relatori Gianfranco Trombetta e Sergio Tavano; tre tombole da 3.000 Euro e la tombola dei bambini curata dall'Associazione «Donatori volontari di sangue»; la partecipazione al concorso «Sagre virtuose»; la 39.ma edizione della rassegna internazionale di arte campanaria denominata «Gara dai Scampanotadors» con molti gruppi provenienti dalla Slovenia e dal Friuli storico; la mostra dedicata ai 40 anni del «Premio San Rocco» nella sala Incontro della Parrocchia di San Rocco, con l'esposizione di documenti storici e fotografie inedite, e la realizzazione di una piccola monografia; la seconda edizione

della Staffetta non competitiva «Cori cu li' Burelis» dedicata ai borghi della città di Gorizia. Durante i dieci giorni di sagra, è stato anche garantito il pasto serale a diverse decine di senza tetto e immigrati, servizio reso dal «Centro Tradizioni» in quanto la mensa dei Cappuccini è chiusa per il consueto periodo di riposo.

La festa del ringraziamento ha visto la premiazione del settimanale di informazione dell'Arcidiocesi di Gorizia «Voce Isontina» nel 50.mo anniversario di fondazione e il pranzo è stato offerto in casa, nella sala «Incontro» della parrocchia, con l'ausilio di numerosi volontari.

In conclusione dell'anno passato abbiamo festeggiato Santa Lucia con un pranzo per tutta la comunità e allestendo un mercatino di oggetti natalizi.

Anche le tradizionali pubblicazioni non sono mancate: dal foglio «Il Nostri Borc» con due speciali, alla rivista «Borc San Roc» giunta al 26.mo numero, fino al «Lunari pal 2015» calendario in lingua friulana realizzato

dai ragazzi dell'«Estate Insieme 2014», guidati dal maestro Juan Arias Gonano, i disegni si ispirano alle tradizioni popolari, all'architettura del borgo ed alle festività liturgiche. La notte di Natale abbiamo offerto il vin brulé allo scambio degli auguri. L'anno nuovo è iniziato con la proposta di quattro commedie in lingua friulana e nei dialetti veneti e triestini che hanno riscosso un importante successo di pubblico.

Il 2015, appena iniziato, ci chiede un impegno notevole, i nostri volontari dovranno affrontare dei sacrifici, ma sono sicura che nessuno si tirerà indietro e tutti risponderanno con l'entusiasmo e la gioia che hanno sempre dimostrato.

Vi ringrazio ancora del vostro indispensabile aiuto, del vostro sostegno e costante presenza. Siamo tutti consapevoli che lavorando insieme e in armonia i risultati non mancheranno e riusciremo a raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati. Vi auguro una Buona Pasqua e un anno ricco di attività.

## A Pasqua è tempo di sepolcri

Nel Goriziano la tradizione dei sepolcri popolari era vivissima fino alla riforma del 1951. Attualmente gli ultimi esemplari di sepolcro si possono vedere in Slovenia a Comeno, Canale, Caporetto, Saga, Idria della Baccia, Castagnevizza, Biglia e Prevacina.

Sono tutti edificati a forma di cappella imitante lo stile romanico o gotico, costruiti con sottili tavole di legno dipinte, facili da assemblare ogni anno per il tempo necessario al rito pasquale. Addobbi luminosi e floreali, figure di angeli, di guardie romane e dipinti illustrano le drammatiche vicende vissute da Gesù.

Resti degli antichi sepolcri si trovano

anche a San Vito al Torre, nella chiesa di Visco si conserva una piccola statua del Cristo morto, invece a Crauglio l'urna e i soldati. Molte chiese del Goriziano, oggi in Slovenia, espongono ogni anno l'urna dorata, come alla Castagnevizza, o la statua del Cristo morto a Salcano e Merna. Nella chiesa di San Lorenzo, a Ronchi, è stato da poco restaurato il Cristo giacente che trova posto nel primo altare laterale entrando a sinistra. Altre chiese espongono nell'altare della deposizione angioletti che annunciano l'appartenenza ad un antico corredo sepolcrale preesistente. A Sant'Andrea sono conservate le figure di due soldati romani intagliate in legno e una statua

del Cristo, nella Cattedrale cittadina veniva posizionato il cosiddetto *catafalco* perché la statua del Cristo era posta su un piano elevato, attorniato da candele, fiori e drappi neri, come si usava nei funerali di prima classe. A San Rocco il Sepolcro era allestito nell'altare laterale di Santa Lucia e veniva decorato con piante, fiori, luci colorate e i goriziani vi si recavano in rispetto dell'antica usanza di visitare sette sepolcri.

Vi consigliamo di visitare il sepolcro della chiesa parrocchiale di Chiopris, perfettamente conservato, che farà bella mostra di sé fino a Pentecoste. Opera della metà del secolo XIX, tutt'ora esposto nell'altare di sinistra, con sculture lignee a grandezza naturale di tradizione friulana.

## LE EMOZIONI DI UN SENTIERO

di ELISABETTA MADRIZ

Ho accolto con gioia e con emozione l'invito, rivoltomi dal Centro, ad esprimere le impressioni sulla cerimonia di inaugurazione del sentiero che porta al Seminario. Con quegli stessi sentimenti ho vissuto (ma ritengo di poter parlare a nome di tutta la mia famiglia) la cerimonia del 15 febbraio: gioia, perché il recupero di una parte della nostra storia si è finalmente realizzato; emozione, perché di quel necessario recupero mio papà è stato un instancabile sostenitore. E allora per una volta, contraddicendo al rigore che la scrittura professionale mi impone, cedo il passo alle emozioni e vado di poco indietro nel tempo.



Famiglia Madriz all'imbocco del sentiero.

Credo fosse il febbraio di due anni fa: conclusa una riunione per l'orto didattico (altro progetto che ho condiviso in questi anni) con le sempre propositive maestre della scuola Rismondo, papà mi portò lì dove il sentiero cominciava. Vederlo così mal ridotto era per lui motivo di sincera tristezza, ma io non ne coglievo fino in fondo le ragioni: forse perché negli anni ho visto altri splendidi scorci della città cadere preda del degrado (per essere poi nel tempo recuperati); o forse perché non potevo provare nostalgia per un qualche cosa che non avevo mai sentito veramente mio, ignorando quanta storia lo aveva segnato e quanto esso aveva

segnato anche la nostra storia di famiglia. Il primo pensiero che la cerimonia del 15 febbraio mi ha suscitato, quindi, è stata la passione per il *bene comune*, così come il sindaco Romoli ha sottolineato, ringraziando tutti i volontari che, invece di lamentarsi al tavolo di un bar «di quello che nessuno fa», hanno speso il loro tempo e la loro fatica per riportare in vita un tassello di terra che appartiene a tutti, al Seminario, al borgo, alla città, alla loro storia. E vederlo rinato oggi, quel sentiero, pulito, agevole nella salita, piacevole nella pendenza, mi fa pensare a quanti modi di utilizzo troverà, nei profumati tramonti di primavera o nelle mattine frizzanti di maggio, quando i bambini della scuola potranno fare la loro ginnastica in «salita».

Non posso negare l'emozione di vedere il suo nome sulle targhe indicative: «In ricuart di Renato». Il verbo *ricordare*, tra i vari verbi della memoria, è quello più impegnativo: implica un esercizio di pensiero attraverso le emozioni profonde del cuore. Difficile per me, figlia, a neanche un anno di distanza dalla sua «partenza», credere che quelle semplici quattro parole siano per lui... per lui che non è più qui a battaglia ostinatamente per ogni impegno che gli paia far onore alla cultura contadina, alle sue tradizioni, al suo borgo, ai suoi valori. Parole semplici, che il friulano rende, permettetemi, ancora più adatte a lui che, perdendosi alle volte nelle elucubrazioni di principio, sembrava perdere anche il senso della realtà e di alcune sue evidenti contraddizioni. Per fortuna il parlare in friulano lo riportava sempre qui: all'essenza, alla semplicità, alla sobrietà delle cose in cui crediamo e che i nostri nonni ci hanno tramandato. Perché il suo friulano veniva non «dai libri» ma «dalla terra», e come tale aveva il potere di riportarlo a *quella*. Singolare pensare che durante gli ultimi tempi della malattia, limitato nella produzione di parola, sia stato sempre così sensibile al friulano, molto più che all'italiano. Era la sua lingua madre... e nella sua musicalità avrebbe concluso i suoi giorni.

«Pensa che bella passeggiata sarebbe per i bambini, per i nonni, per chi vuol trovare un po' di pace...»: l'approdo del sentiero, infatti, porta alla Grotta della Madonna di Lourdes, che ha visto nel tempo ripetersi e rinnovarsi le celebrazioni ad essa dedicate. Di certo, per papà, questa però non si sarebbe qualificata solo come una piacevole passeggiata: riuniva in sé il senso di una *storia* e di un *impegno*. Di una storia, perché come ricordava il direttore di «Voce Isontina» Ungaro, papà riteneva che quel sentiero accanto alle cinta murarie portasse diritto al «biglietto da visita» di Gorizia, al colle del Seminario. E anche solo per questo esso doveva



Elisabetta Madriz col sindaco taglia il nastro sulle note della banda di Aiello e Aquileia.

essere mantenuto curato e ordinato. E da qui il senso dell'impegno: di un impegno personale prima che condiviso, che lo avrebbe visto nelle ore più strane del giorno, con guanti e zappa, a togliere le erbacce oppure, sotto la severa regia della moglie Gianna, a interrare con arte piante e fiori.

A metà del sentiero, in una sinuosa curva della salita, una tavola di grosso legno incisa a mano da un borghigiano indica la «Strada alla Madonnina»: papà l'avrebbe di certo apprezzata, per l'opera appassionata dell'artigiano ma anche per il fatto di essere un monito della sacralità del luogo, che non solo era stato la fucina della vecchia classe ecclesiale

ma che anche, durante la seconda guerra mondiale, era stato teatro dei suoi disumani esiti, adibito come era ad ospedale militare.

Immagino papà che finalmente cammina sul *troi*: il passo deciso e veloce, lo sguardo attento e pensieroso, il cuore gonfio di orgoglio ed un sorriso sincero sul volto disteso. Domenica 15 febbraio 2015 è stata una giornata significativa per la mia famiglia: sono grata a chiunque abbia contribuito a realizzare il sentiero, alla Presidente del Centro, che se n'è fatta carico con passione e instancabile impegno, e a tutti coloro che, a titolo ed in modo diverso, vi abbiano investito «cuore, mente e mano».



Discorsi delle autorità prima del taglio del nastro con i colori del borgo.